

→ **Sono arrivate** da tutta Italia. Erano in cinquantamila a Roma contro gli abusi
→ **La manifestazione** anticipa la giornata mondiale e le iniziative del 25 novembre

«Basta stupri e violenze» Le donne tornano in piazza

Erano cinquantamila, da tutta Italia, per la manifestazione delle donne che ha anticipato, ieri a Roma, la giornata mondiale contro la violenza e gli abusi. Ogni tre giorni una donna muore.

MARGARET ABETI

ROMA
roma@unita.it

Sono belle. Eccome se sono belle. Lo sanno e se lo dicono pure. Ballano scatenate dietro gli striscioni, gridano slogan, camminano abbracciate. Sono quelle che non ci stanno. Le migliaia di donne, giovani e adulte, che ieri hanno sfilato per le vie della capitale in vista della giornata mondiale contro la violenza sulle donne del prossimo 25 novembre. Colorate, allegre e tenaci per denunciare una cultura e una società che le discrimina, in casa, per strada, sul posto di lavoro, nelle scuole.

Alle 14 si riuniscono in piazza Esedra. Vengono da tutta Italia: collettivi femministi, associazioni, centri antiviolenza e gruppi di lesbiche. Sono in 50 mila, sostengono i comitati promotori, un terzo delle presenze registrate lo scorso anno, ma certo non si fanno scorgere dalle cifre. Molte di loro hanno dipinto sul volto il simbolo della donna. Qualcuna ha un occhio blu con due lacrime rosa che cadono. «Io sono mia», si scrive una ragazza sulla guancia. Distribuiscono volantini illustrativi e spillette. Qualcuna finisce di addebbare il proprio camioncino. Su un furgone campeggia una piovra gigante stilizzata. Ad ogni tentacolo corrisponde una rivendicazione dei diritti femminili.

L' AUTORGANIZZAZIONE

Dopo un'ora si parte. Prima, però, una precisazione. «Questo è un corteo autorganizzato - grida una signora al megafono -. Siamo arrivate qui in tante soltanto attraverso



Foto di Roberto Ronaldo / LaPresse

Manifestazione nazionale delle donne contro la violenza maschile ieri a Roma

so il passaparola». Da lì in poi è tutta una festa. Dietro lo striscione «Indecore e libere», a ritmo di musica e di fischi, donne e ragazze sfilano fino a piazza Navona. Dai megafoni escono tanti "no" e tanti "basta". No alla violenza in famiglia. «Il killer ha le chiavi di casa», si legge su un cartello.

UNA DONNA OGNI TRE GIORNI

In effetti, secondo uno studio distribuito ieri durante il corteo dalla Ca-

LE LUCCIOLE FANNO RICORSO

No alle norme «repressive ed illiberali» che producono odio per prostitute e trans: Pia Covre del Comitato per i diritti civili delle prostitute ricorre al Tar contro i sindaci di Roma e Verona.

sa Internazionale delle Donne di Roma, in Italia muore una donna ogni tre giorni per violenze subite da un uomo. Nel 2007 sono state 126 le donne uccise, di queste ben

44 sono decedute per mano del marito. Basta alla violenza e al sessismo sul posto di lavoro. No al Ddl sulla prostituzione del ministro Carfagna. «Più lucciole, meno sbirri», recitano alcuni cartelli. E ancora, «Non è una questione di ordine pubblico, ma di libertà». Stop alla 133 e al decreto Gemini che discriminano maestre, ricercatrici e studentesse. Già, per la prima volta ci sono anche loro: le giovani donne dell'Onda che chiudono il corteo. «Nelle università siamo tante - dice Paola della Sapienza -, ma siamo discriminate. Stiamo lavorando ad un progetto per chiedere l'apertura di asili nido e consultori all'interno degli atenei». Quando il corteo approda a piazza Navona è già buio da almeno un'ora. Alcune manifestanti salgono sul palco prima di improvvisare un concerto. Una signora coi capelli bianchi si stacca di dosso il cartello con scritto «Io sono femminista». A fianco, una ventenne in minigonna agita ancora una maracas a ritmo di musica. Sono proprio queste le donne che non ci stanno. La piazza, almeno per un giorno è tutta per loro. ♦

Gli slogan
Basta violenza perché ci sia più libertà per tutti

L'avvertimento
Prima

«Donna prima che figlia
che madre, che moglie
prima che sia troppo tardi»

La Malarazza
La canzone

«Ti lamenti ma che ti
lamenti, pigghia lu bastuni
e tira fora li denti»

Siamo adulte
Basta favole

«Cenerentola, Biancaneve
Barbablù c'erano una volta
non li vogliamo più»